



PROVINCIA DI
BOLOGNA

con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Le azioni a favore
dei minori nel territorio
provinciale e il contributo
al progetto
"Fondo di solidarietà
provinciale per l'accoglienza
ai minori in difficoltà"

a cura del servizio Politiche sociali e per la salute

Le azioni a favore dei minori nel territorio provinciale e il contributo del progetto “Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di minori in difficoltà”¹

In questo ultimo biennio, nel nostro territorio vi è stato un interessante e proficuo movimento di pensiero e di confronto, anche stimolato dall'attuazione del Piano sociale e sanitario e dall'attivazione della programmazione provinciale e locale per il triennio 2009-2011, entrambe occasioni per rileggere i bisogni e le risposte date alla popolazione e per individuare linee di indirizzo, priorità di azione sulle quali orientare conseguentemente le scelte, anche di tipo economico, in ambito sociale e sanitario.

Il contributo dato in questo percorso dal progetto provinciale “Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di minori in difficoltà”, realizzato grazie alla Fondazione Carisbo², è stato di grande rilevanza in quanto si è trattato di un intervento che, inserito in una progettazione condivisa in ambito provinciale, ha valorizzato la gestione in ambito distrettuale degli interventi in favore dei minori in difficoltà e ha costituito un importante sostegno alle azioni di prevenzione e di tutela realizzate nel territorio.

Dell'anno di lavoro che ha in parte coinciso con il periodo di attuazione del progetto, si evidenziano di seguito gli elementi più rilevanti e si raccolgono documenti e materiali elaborati.

1) La programmazione provinciale e distrettuale degli interventi per la salute e il benessere e le priorità di intervento

A seguito dell'approvazione del Piano sociale e sanitario 2008-2010³ si sono attivate a livello provinciale le azioni per l'elaborazione dell'Atto di indirizzo e di coordinamento triennale che “costituisce il quadro di riferimento della programmazione territoriale per la salute e il benessere, ed è lo strumento attraverso il quale le Conferenze territoriali sociali e sanitarie⁴ esercitano il proprio compito di coordinamento della programmazione distrettuale. Si tratta di un *atto di programmazione intermedia*, che assicura il raccordo tra i

¹ Il presente lavoro è stato curato da Cristina Volta e Ilaria Folli, per la parte di elaborazione statistica da Milena Michielli e Chiara Lambertini, Provincia di Bologna – Servizio Politiche sociali e per la salute.

² Allegato 2: Progetto presentato ed approvato dalla Fondazione.

³ Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia –Romagna n. 175 del 22 maggio 2008.

⁴ L'assetto delle CTSS coincide con quello delle Aziende AUSL, pertanto il territorio provinciale bolognese è caratterizzato dalla presenza di due CTSS. La CTSS di Bologna è composta dal Presidente della Provincia o suo delegato, dal Sindaco del Comune di Bologna o suo delegato, dai sindaci dei 49 Comuni o loro delegati ed ha come invitati permanenti il Direttore Generale AZ. USL di Bologna, il Direttore Generale A.OSP S. Orsola-Malpighi, il Direttore Generale Ist. Ortopedici Rizzoli, il M. Rettore dell'Università di Bologna, il presidente di turno della Conferenza dei Quartieri del Comune di Bologna. Gli organi di governo del Nuovo Circondario Imolese hanno assunto direttamente l'esercizio delle funzioni della CTSS e del Comitato di distretto e per l'ambito territoriale di Imola si è sottoscritto un apposito Accordo tra i 10 Comuni del circondario, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna ed il Nuovo Circondario imolese per unificare le funzioni della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria in capo alla Giunta del Nuovo Circondario Imolese.

diversi livelli di programmazione (regionale, provinciale, aziendale e distrettuale), e individua le aree di intervento strategico per target di popolazione e per tematiche trasversali su cui integrare gli interventi sanitari e sociali.

In particolare, esso definisce gli indirizzi per:

- la programmazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria di livello distrettuale
- l'individuazione delle priorità strategiche nei *Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale*, che sostituiscono i Piani sociali di zona e di cui entrano a far parte anche i Piani per la salute
- gli interventi per la non autosufficienza e l'utilizzo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza
- il Piano Attuativo Locale
- i programmi formativi e di riqualificazione degli operatori
- i programmi provinciali in area sociale

E' un *atto di coordinamento della programmazione distrettuale*, che specifica indirizzi e priorità da perseguire in maniera coordinata sul territorio provinciale per garantire un'equa ripartizione delle risorse fra le zone sociali e sanitarie e per promuovere equità e omogeneità di accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini, nel rispetto delle specificità distrettuali e delle competenze degli enti coinvolti.”⁵

Il percorso che ha portato alla stesura e alla condivisione delle linee contenute nell'Atto di indirizzo è stato caratterizzato da un lavoro di raccolta, sistematizzazione di dati ed indicatori della salute e del benessere sociale del territorio, sintetizzati nel Profilo di comunità, e da un confronto sulle criticità e sulle azioni prioritarie per il prossimo triennio. Il metodo di lavoro è stato caratterizzato da un lavoro fortemente integrato e partecipato tra ufficio di supporto alla CTSS di Bologna, Ufficio di piano/ di supporto alla Giunta ex CTSS del Nuovo circondario imolese, Provincia di Bologna, AUSL di Bologna, AUSL di Imola, Comune di Bologna, Uffici di piano, Distretti sanitari.

L'integrazione si è articolata a vari livelli: nella condivisione dell'impostazione del lavoro; nei gruppi di lavoro per la definizione degli indirizzi; nella realizzazione del profilo di comunità; nella stretta interconnessione e confronto tra ufficio di supporto e AUSL nelle sue diverse articolazioni.

Il Progetto approvato dalla Fondazione Carisbo, che prevedeva tra le sue azioni “elaborare dati, riflessioni, proposte sulle problematiche emergenti, sui costi, sugli interventi ecc., anche in relazione alla programmazione triennale dei Piani di Zona”⁶, si è intrecciato, anche temporalmente, con questo percorso di programmazione, e si è posto in sintonia e in continuità con questa impostazione, peraltro non nuova per il nostro territorio, che vede la Provincia realizzare in modo attivo le proprie funzioni di coordinamento, utilizzando in particolare il Coordinamento Provinciale Infanzia e Adolescenza, formalizzato dalla LR 14/08, ma nel nostro territorio già attivo in precedenza (con la denominazione di Commissione Tutela e di

⁵ Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-2011. Documento della CTSS di Bologna e Giunta ex CTSS del Nuovo Circondario Imolese, approvato nella seduta plenaria della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna del 3-11-2008; pag. 5.

⁶ Azione 4 del Progetto presentato ed approvato dalla Fondazione Carisbo (vedi allegato 2).

Coordinamento accoglienza e adozione). Obiettivo principale del Coordinamento è l'integrazione di istituzioni e professionalità ed è composto da operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e della scuola, della giustizia minorile e del privato sociale.

Nel corrente anno, sia per l'elaborazione degli atti di indirizzo che per l'attuazione della nuova normativa, come si dirà nel paragrafo successivo, questa attività di coordinamento provinciale è stata occasione importante di confronto e ha prodotto nello specifico l'individuazione di priorità di intervento nei confronti dei minori inserite nell'Atto di indirizzo e coordinamento approvato nel novembre 2008 (allegato) di cui si stralciano alcune priorità, particolarmente importanti per la prevenzione e la tutela dei minori:

“Un nuovo concetto di tutela”⁷

Condividendo l'esigenza di costruire una “nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con la connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale”⁸ si mette in evidenza la difficoltà, più volte sottolineata, dei Comuni, delle AUSL, della Scuola, del privato sociale nel trovare risorse, energie e tempo da dedicare alla promozione del benessere e alla prevenzione nei vari contesti di vita a fronte dell'urgenza di intervenire nelle situazioni già compromesse, con interventi incentrati sulla riparazione del danno, con una conseguente difficile dimissione dei casi in carico e generando un incremento nei servizi di interventi di tutela.

Le priorità individuate per il prossimo triennio riguardano pertanto:

- *sia gli interventi di tutela dei minori in situazioni di disagio, violenza o abbandono,*
- *sia gli interventi orientati alla prevenzione, al riconoscimento precoce dei fattori di rischio e alla promozione del benessere (servizi socio educativi per la prima infanzia, servizi educativi- formativi e del tempo libero, interventi a favore degli adolescenti), in quanto anch'essi strumenti di difesa, salvaguardia e tutela del benessere.*

[.....]

priorità in relazione ai servizi

- *sviluppo del sistema di valutazione e una presa in carico multidisciplinare (sociale, sanitaria, educativa)*
- *rafforzamento dei servizi territoriali che hanno in carico i minori e le famiglie perché possano dare continuità ed intensità di riferimento agli utenti ,[...] possano efficacemente lavorare con le famiglie per un recupero delle capacità genitoriali.[.....].*
- *mantenimento di servizi specializzati di ambito sovraterritoriale su temi specifici: équipes centralizzate su affidamento familiare, accoglienza in comunità, adozione; Centro provinciale multiprofessionale contro l'abuso e il maltrattamento [.....].*
- *consolidamento della figura del consulente giuridico per la tutela dei minori. [...]*
- *costituzione sui singoli casi di una rete interistituzionale e interservizi [.....]*
- *prosecuzione del lavoro dei Tavoli provinciali (Accoglienza, Adozione, Commissione minori) al fine di creare collegamenti e confronti tra servizi, comunità, associazioni, enti autorizzati*
- *potenziamento del rapporto tra Tribunale dei Minori e servizi (buone prassi, intese, protocolli).*

priorità in relazione agli interventi

- *condivisione e attivazione di progetti o risposte sovra distrettuali per tematiche che, per caratteristica o per entità dei casi trovano una più funzionale gestione con accordi sovraterritoriale.*
- **rispetto all'accoglienza di minori:**
 - *ampliamento del numero e specializzazione delle risorse di accoglienza;*

⁷ Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-2011 approvato nella seduta plenaria della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna del 3.11.2008., pag. 66.

⁸ Piano sociale e Sanitario, deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia –Romagna n. 175 del 22 maggio 2008.

- *avvio delle azioni previste nella direttiva regionale ⁹ (corsi di formazione per famiglie affidatarie e comunità; autorizzazione al funzionamento;) e in particolare di interventi di cura/recupero delle famiglie d'origine e promozione di interventi educativi atti ad evitare l'allontanamento del minore dalla propria famiglia (educativa domiciliare);*
- *particolare attenzione agli adolescenti con problematiche complesse (gestione, interventi specialistici, tipologia di accoglienza), ai minori stranieri e ai minori non accompagnati, ai minori provenienti dal circuito penale;*
- *particolare attenzione all'accompagnamento nel passaggio alla maggiore età attraverso interventi nella fascia 18/21 anni;*
- *potenziamento del rapporto servizi/comunità di accoglienza/famiglie affidatarie;*
- *potenziamento delle forme di sostegno alle famiglie affidatarie (gruppi mutuo aiuto).*
- **rispetto all'adozione nazionale e internazionale**
 - *programmazione delle risorse di personale specializzato dedicato per arginare lista d'attesa;*
 - *sostegno delle famiglie nel post-adozione, attraverso supporti di tipo individuale e/o di gruppo;*
 - *raccordo con operatori educativi/scolastici;*
 - *monitoraggio del corretto funzionamento dell'accoglienza sanitaria e diagnostica del minore,*
 - *prosecuzione del lavoro integrato pre/post adozione tra servizi ed Enti Autorizzati (rinnovo della convenzione con gli E.A. da parte della Provincia)*
- **rispetto al maltrattamento e all'abuso: [.....]**
 - *qualificazione e il rafforzamento dei Servizi territoriali (NPIA, Sert, Consulitori, Spazi Giovani, Pediatria e Servizi Sociali).*
 - *mantenimento (attraverso il rinnovo della convenzione già attiva e in scadenza¹⁰) del Centro multiprofessionale provinciale il Faro come servizio di 2° livello per realizzare con i servizi territoriali una valutazione qualificata dei casi;*
 - *presa in carico delle situazioni più problematiche; la attuazione di eventi formativi e interventi di sensibilizzazione, informazione, la produzione di analisi e documentazione sul fenomeno;*
 - *interventi di rete (collegamento tra i servizi sociali e sanitari e il Centro multiprofessionale "Il Faro" e con la scuola e i servizi educativi)"*

Tra le azioni prioritarie citate nell'Atto di indirizzo, il Progetto ha permesso di intervenire in modo significativo e concreto sugli interventi di prevenzione (educativa domiciliare, ecc.), sugli interventi di tutela (affido e accoglienza in comunità) e sulle azioni previste nella nuova normativa sull'accoglienza (sensibilizzazione, corsi per le famiglie, ecc.).

2) L'attenzione agli interventi in favore dei minori e l'attuazione delle nuove normative regionali

Il 2008 è stato caratterizzato da una forte attenzione su infanzia, adolescenti e giovani, sia per la promozione del benessere sia per la tutela dei minori in difficoltà anche a fronte dell'approvazione della Del.G.R. 846/2007: "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" e della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" che stimolano il potenziamento

⁹ Convenzione stipulata tra Provincia di Bologna, Comuni, ASP del Circondario Imolese, AUSL Bologna, AUSL Imola, Az. Ospedaliera, Centro Giustizia Minorile.

¹⁰ Del.Giunta regionale 846/2008: "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi"

di interventi di prevenzione all'abbandono dei minori e di interventi di sensibilizzazione e formazione per famiglie affidatarie al fine di potenziare la cultura dell'accoglienza nelle famiglie e nei territori.

Il Progetto "Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di minori in difficoltà", come previsto nell'Azione 5 rispetto alla "realizzazione di attività di coordinamento tra i vari attori coinvolti nelle tematiche indicate", ha permesso il potenziamento del raccordo tra i diversi territori - compreso il Comune capoluogo che, pur non ricevendo finanziamenti, partecipa alle azioni di coordinamento e programmazione provinciale - sulla attuazione, in modo generalizzato ed omogeneo nel territorio provinciale, degli aspetti innovativi previsti dalle ultime norme regionali.

Il Gruppo affido e accoglienza del Coordinamento Provinciale Infanzia e Adolescenza ha lavorato per organizzare operativamente e condividere gli elementi innovativi della normativa, in particolare sulla:

1. Ripuntualizzazione di alcuni elementi delle linee guida affido: sono state individuate modalità omogenee minime rispetto ai Corsi di preparazione e alle istruttorie affido nella Provincia di Bologna.

2. Realizzazione dei Corsi di preparazione per gli adulti accoglienti:

Sono state individuate le modalità di realizzazione ed è stata condivisa una struttura omogenea e di riferimento per tutto il territorio provinciale.

Da maggio 2008 ad aprile 2009 sono stati realizzati **7 Corsi di preparazione in 4 territori diversi**:

- **L'equipe affido del Circondario** di Imola ha dato avvio a **2 corsi** di preparazione, il primo corso è stato realizzato nei mesi di maggio e giugno 2008, il secondo nei mesi di ottobre e novembre 2008;
- **L'equipe affido del distretto Pianura Est** ha realizzato **1 corso** nei mesi di ottobre e novembre 2008;
- **L'equipe affido del Centro per le famiglie del Comune di Bologna** ha realizzato 2 corsi, il primo si è tenuto nei mesi di novembre/dicembre 2008 il secondo maggio/giugno 2009;
- **L'equipe affido del Distretto Pianura Ovest, Asp Seneca** ha realizzato **2 corsi** di preparazione, il primo corso è stato realizzato nei mesi di febbraio 2009, il secondo nei mesi di aprile e maggio 2009.

3. Sostegno e coordinamento delle iniziative di sensibilizzazione

Come per gli anni precedenti, anche nel 2008/2009 la Provincia di Bologna ha sostenuto e coordinato le iniziative di sensibilizzazione finalizzate a promuovere la cultura dell'accoglienza, dedicate in particolare all'affidamento familiare. Le iniziative sono state programmate, progettate e realizzate a livello locale dai servizi, in collaborazione con le Associazioni di famiglie affidatarie.

La tabella seguente da sinteticamente conto di quanto realizzato:

DISTRETTO	INIZIATIVE SENSIBILIZZAZIONE	DI	TEMPISTICA
Pianura Est – Ausl Bologna	Affidarsi all'accoglienza. La collaborazione come valore aggiunto		Avvio fase organizzativa: dicembre 2008. Avvio gruppi di lavoro: inizio 2009
Imola –Asp Circondario	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mettiamo in Comune l'esperienza dell'affido; 2. Iniziativa di promozione dell'affido omoculturale; 3. Per noi bambini una famiglia, come il latte, nutrimento quotidiano; 		<p>2008: Incontri in diversi Comuni. (azione 1)</p> <p>2009: avvio azione 2 e 3</p>
Coordinamento – Gli Amici di Siraluna	Condividere l'accoglienza.		Fase di sensibilizzazione degli insegnanti, degli alunni e dei loro genitori: anno scolastico 2008/2009. Presentazione dello spettacolo teatrale: maggio 2009
Centro per le famiglie - Comune Bologna	Famiglie possibili 5		Avvio: settembre 2008

4. Predisposizione di un elenco nuclei dichiarati attivabili per l'affidamento familiare Sempre in linea con la Direttiva e con gli obiettivi indicati dalla regione, la Provincia ha attivato un sottogruppo di lavoro che ha predisposto una scheda, suddivisa per distretti, nella quale inserire i nominativi dei nuclei dichiarati attivabili per l'affidamento familiare e alcune informazioni rispetto agli stessi. Tale elenco verrà consultato su richiesta degli operatori ai fini dell'abbinamento e sarà utile nella programmazione delle attività. Una volta raccolti tutti i nominativi dai distretti l'elenco sarà curato dalla Provincia.
5. Aggiornamento del registro provinciale delle strutture autorizzate. Così come richiesto dalla Regione Emilia Romagna, il Servizio ha predisposto la sezione "Strutture per minori e giovani adulti" all'interno del Registro provinciale delle strutture autorizzate.
6. Individuazione dei referenti per il tirocinio delle persone che dovranno gestire una comunità di tipo familiare/casa famiglia, in particolare, il Tavolo ha raccolto le disponibilità dei referenti/tutor del tirocinio che dovranno accogliere (per 150 h) coloro che andranno ad aprire e gestire una comunità di tipo familiare/casa famiglia.
7. Formazione specifica per chi vuole aprire/gestire una comunità di tipo familiare o casa famiglia. Anche in questo caso, si è dato avvio ad un sottogruppo di lavoro che ha creato uno spazio di

riflessioni per elaborare un modello condiviso. In particolare, dopo aver raccolto i dati rispetto al bisogno, il sottogruppo ha ipotizzato l'ambito territoriale in cui realizzare tale formazione, le figure professionali da coinvolgere, le tematiche da approfondire, le modalità e gli strumenti da utilizzare e la tempistica entro la quale dare avvio al percorso¹¹.

8. Riflessione sul percorso di preparazione dei referenti per il tirocinio. Visti i numeri esigui di tali referenti, si ritiene occorra pensare ad una "formazione" in ambito regionale, che coinvolga anche tutte le persone disponibili delle altre province.

9. Programmazione e realizzazione di iniziative seminariali e formative

Nel periodo in considerazione sono state realizzate alcune iniziative:

- **Formazione per gli operatori delle comunità di accoglienza**

Il 18 giugno 2008 si è tenuto il Seminario "L'accoglienza degli adolescenti, modelli, prospettive e nuovi bisogni", organizzato in collaborazione con il Comune di Bologna.

Obiettivo dell'iniziativa è stato, oltre a quello di presentare il risultato della ricerca della Csapsa "Le comunità educative per minori tra passaggio e appartenenza, report sugli esiti dei percorsi educativi nelle Comunità Santa Maria Maggiore e Marconi", quello di mettere a confronto esperienze e modelli educativi di alcune delle comunità di accoglienza del nostro territorio e di far emergere le aspettative ed i bisogni delle Istituzioni (Servizio Sociale, Centro Giustizia Minorile e Neuropsichiatria Infantile).

- **Formazione di base sulle tematiche dell'accoglienza per insegnanti neoassunti**

Il Coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza ha individuato la necessità di realizzare un'attività formativa in collaborazione con il CSA, rivolta agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sul tema dei minori in affidamento, anche con il coinvolgimento degli operatori delle équipes che si occupano di accoglienza.

Nel maggio 2008 è stata realizzata una prima giornata formativa rivolta agli insegnanti neoassunti del 2007, durante la quale, attraverso modalità "leggere" (simulate e dibattite), si è descritto sinteticamente il panorama dei minori che sono in accoglienza, le loro caratteristiche, le problematiche della famiglia d'origine, il ruolo della famiglia affidataria come risorsa, il percorso per diventare tale, alcuni esempi di modalità con le quali i minori si rapportano a scuola.

- **Formazione per gli operatori dei servizi socio-assistenziali, delle comunità di accoglienza per minori e delle associazioni di famiglie affidatarie,** "La sfida dell'affidamento familiare: piste per l'operatività", tenuta dal dott. Stefano Ricci. La giornata ha avuto lo scopo di fornire conoscenze generali sull'affidamento familiare, dare alcuni dati quantitativi e qualitativi di fondo e fornire strumenti operativi in particolare ai nuovi operatori dei servizi sociali e sanitari di Comuni ed Az. USL, delle comunità di tipo familiare, delle case famiglia e delle associazioni di famiglie affidatarie.

¹¹ vedi allegato n.5: Schema Corso di 24 h per famiglie disponibili alla gestione di case famiglia/c.tà di tipo familiare.

Sono state inoltre programmate le seguenti attività:

- una “formazione di secondo livello” per le gli operatori delle equipe centralizzate affido.
- la realizzazione di in “Progetto di teatro sociale”, sul tema della prevenzione all’abuso di sostanze stupefacenti e su come affrontare tali situazione all’interno delle comunità di accoglienza. Rispetto a questo tema si è pensato ad un progetto con una Compagnia di Teatro Sociale, che prevede varie fasi, tra cui vari laboratori per i ragazzi delle comunità di accoglienza e una formazione specifica per gli educatori delle comunità e dei servizi.

3) Potenziamento degli interventi a sostegno dei minori in difficoltà

a) **Alcuni elementi di sfondo**

I minori residenti nella provincia di Bologna sono 143.745 al 31/12/2008 (+ 10,2% rispetto al 2004). L’incidenza che questa fascia di popolazione ha sul totale dei residenti è aumentata negli anni, fino ad arrivare al 14,7% nel 2008.

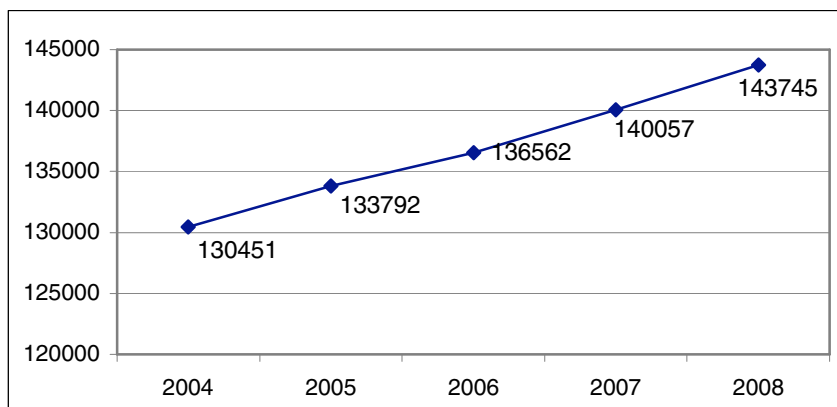
Nei grafici seguenti si evidenzia la serie storica dal 2004 al 2008 della popolazione minorile residente e della % della popolazione minorile sul totale della popolazione residente.

Popolazione minorile residente in serie storica (ultimi 5 anni disponibili) - dati al 31/12

	2004	2005	2006	2007	2008
Tot provincia	130451	133792	136562	140057	143745

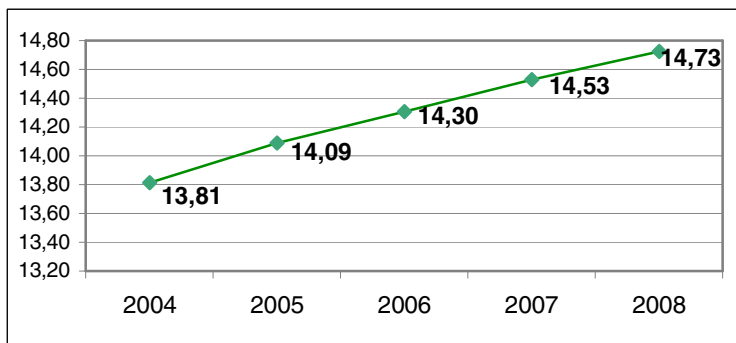
Fonte: RER – Servizio controllo strategico e statistica

Popolazione minorile residente in serie storica al 31/12



Fonte: RER – Servizio controllo strategico e statistica

Serie storica % popolazione minorile residente sul totale popolazione residente in provincia al 31/12.



Fonte: RER – Servizio controllo strategico e statistica

Dalla rilevazione SISAM risultano essere seguiti dai servizi territoriali nella provincia di Bologna 11.417 minori (dato al 31/12/07) su un totale regionale di 40.386 minori in carico ai servizi¹².

Il numero più alto di minori in carico ai servizi sociali risiede nel territorio di Bologna (4.714 minori), seguono Pianura Est (1.631 minori) ed Imola (1622 minori)¹³.

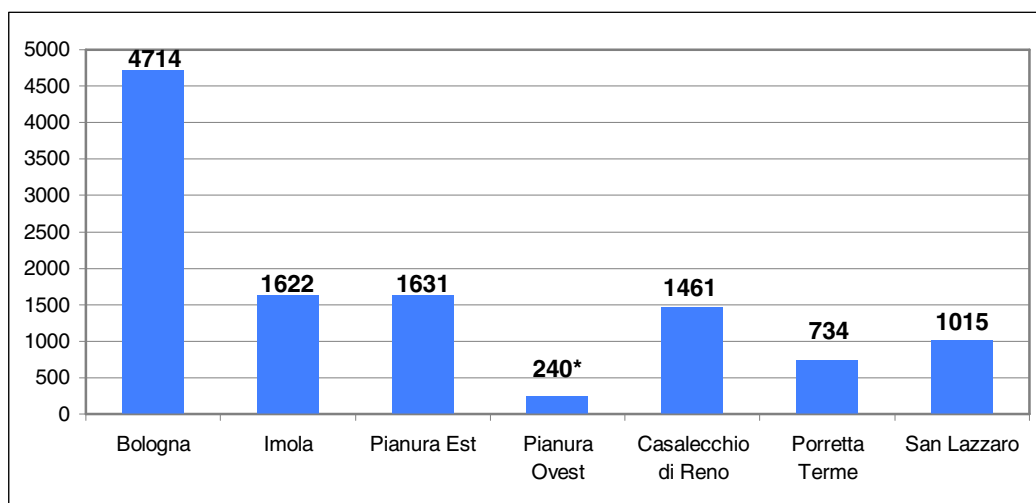
Minori in carico ai servizi sociali territoriali, per distretto al 31/12/2007

Bologna	Imola	Pianura Est	Pianura Ovest	Casalecchio di Reno	Porretta Terme	San Lazzaro	Ausl Bologna	Ausl Imola	Prov. di Bologna	Emilia Romagna
4714	1622	1631	240	1461	734	1015	9795	1622	11417	40386

* Il dato regionale è riferito al 31/12/2006

Di particolare interesse risulta essere il grafico seguente che indica la percentuale dei minori in carico ai servizi sul totale della popolazione minorile divisi per distretto. La percentuale va da un massimo del distretto

Minori in carico ai servizi sociali territoriali, per distretto al 31/12/2007



NOTA

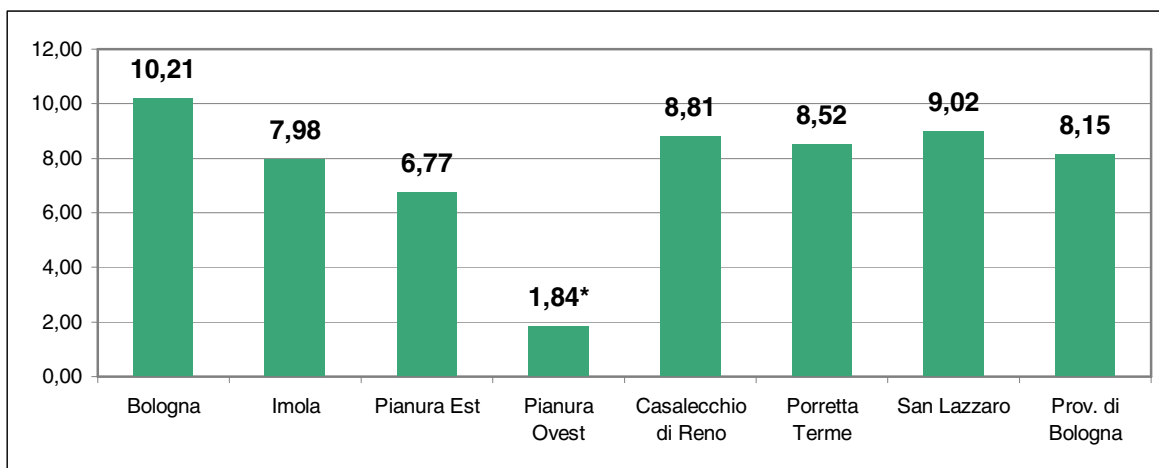
* Fonte non SISAM

¹² Il dato regionale è riferito al 31/12/2006.

¹³ Per quanto riguarda il dato della Pianura Ovest è sottostimato perché è stata parziale la risposta alla rilevazione SISAM.

di Bologna dove il 10,21% dei minori residenti è seguito dai servizi sociali al valore della Pianura Est dove i minori seguiti dai servizi sono il 6,77%, rispetto alla media provinciale che si attesta sull'8,10%¹⁴ e a quella regionale pari al 6,9%.

Minori in carico ai servizi per distretto e tot provinciale al 31/12/2007, % sulla popolazione minorile



NOTA
* Fonte non SISAM

Il segnale portato dai territori del costante incremento delle prese in carico di minori da parte dei servizi sociali è sempre più pressante e forte (oltre 11.000 minori in carico e oltre 2.100 nuovi casi l'anno) ed è accompagnato dal conseguente incremento delle spese sostenute in quest' area che ricopre, con il 39,9%, la spesa più alta dell'intero fondo sociale previsto nei Piani di Zona. A questo dato numerico, si aggiunge una sempre maggiore complessità nelle esigenze e nelle problematiche presentate dall'utenza (minori stranieri non accompagnati, donne sole con figli, famiglie pluriproblematiche ecc.) che comportano la necessaria riqualificazione dei servizi e delle risposte offerte.

Per concludere questo quadro di sfondo può essere interessante la seguente tabella di sintesi sui minori fuori famiglia nella provincia di Bologna:

¹⁴ Per quanto riguarda il dato della Pianura Ovest è sottostimato perché è stata parziale la risposta alla rilevazione SISAM.


Minori fuori famiglia			
in affido eterofamiliare al 31/12 2008	in comunità al 31/12/2007	adozione arrivati nell'anno 2008	
		adozione nazionale	adozione internazionale
235	475	13	50

Fonte Provincia di Bologna, Servizio Politiche Sociali e per la Salute e SISA Minori

Nella provincia di Bologna ci sono 235 minori in affido eterofamiliare (dato al 31/12/2008), 475 minori in comunità (dato invece al 31/12/2007) ed hanno trovato una famiglia che li ha accolti nel nostro territorio 13 bambini in adozione nazionale e 50 in adozione internazionale.

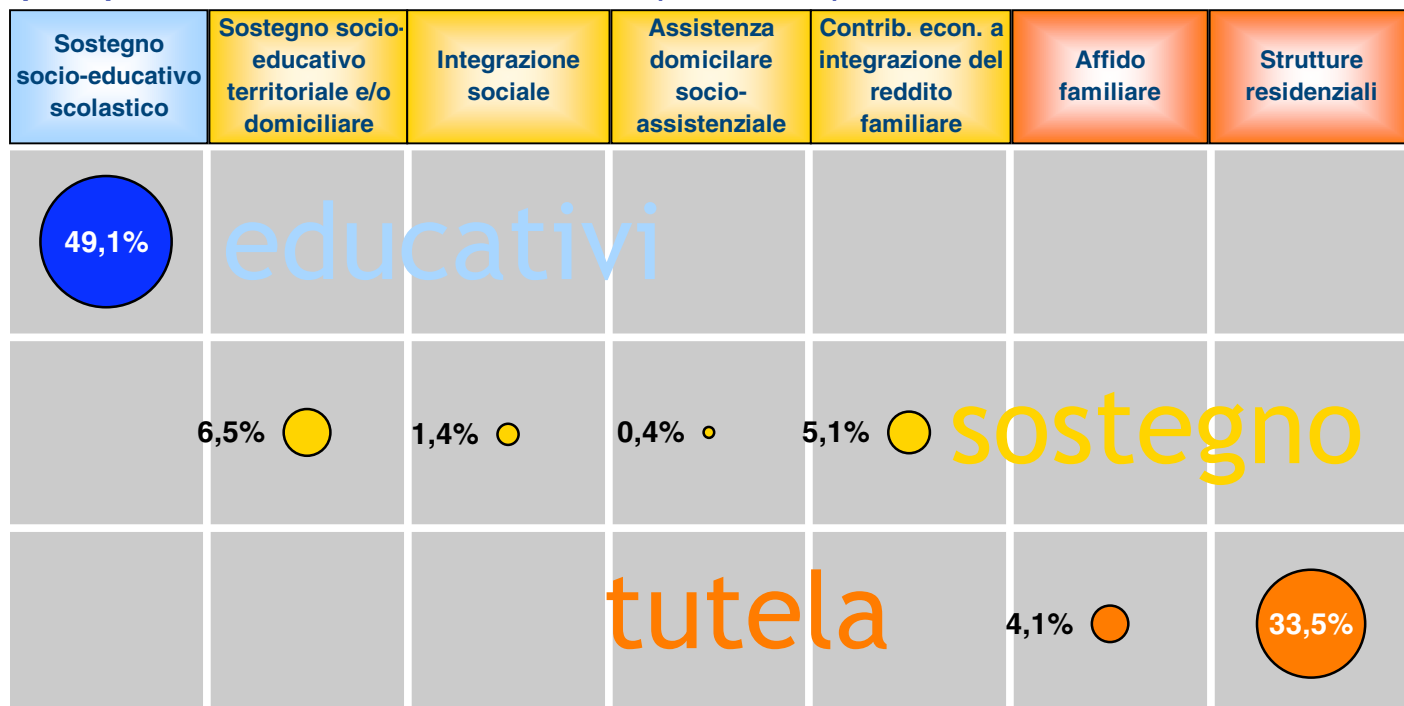
b) Gli interventi finanziati con il progetto Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di minori in difficoltà

L'area famiglia e minori ricopre il 39% della spesa complessiva programmata nei Piani di Zona. E' una spesa che continua ad aumentare, si è passati infatti dal 36% del 2004, al 39% del 2008. Di pari passo continua ad aumentare il numero di casi di minori seguiti dai servizi.

▪ Spesa sociale	369.000.000		
▪ Spesa famiglia e minori:			
	+ 144.000.000	39%	2008: 39%
			2004: 36%
▪ Anziani:		38%	
▪ Disabili:		16%	
▪ Altro:		7%	

Le azioni di sostegno diretto ai minori in difficoltà sui quali i Distretti hanno orientato l'attenzione sono stati gli interventi di sostegno educativo (che possono rappresentare un sostegno alle famiglie e ai bambini e ai ragazzi in difficoltà per prevenire situazioni di disagio più grave ed evitare rischi di allentamento ed abbandono) e gli interventi di tutela dei minori in situazione di pregiudizio.

Spesa per interventi/servizi rivolti a minori (Anno 2008)

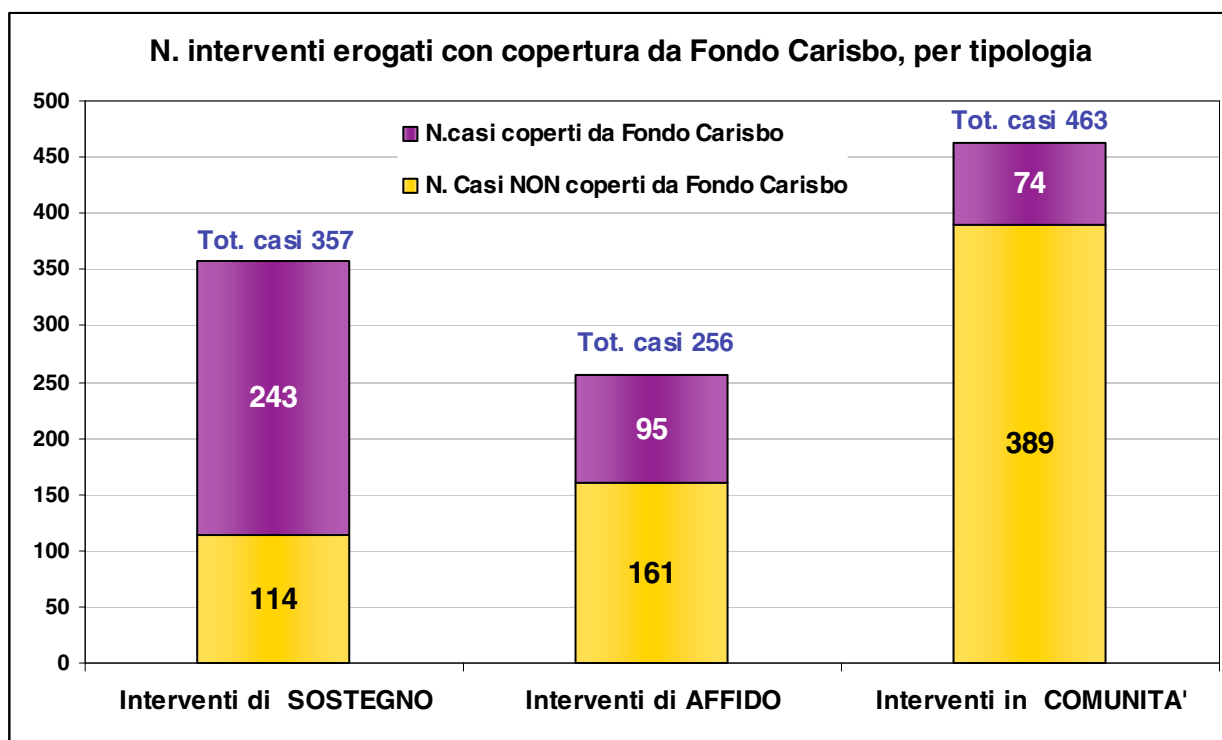


In particolare, per il periodo giugno 2008 – maggio 2009, con il contributo della Fondazione è stato possibile dare risposta ad un numero consistente di interventi di sostegno educativo, di affido e di accoglienza in comunità:

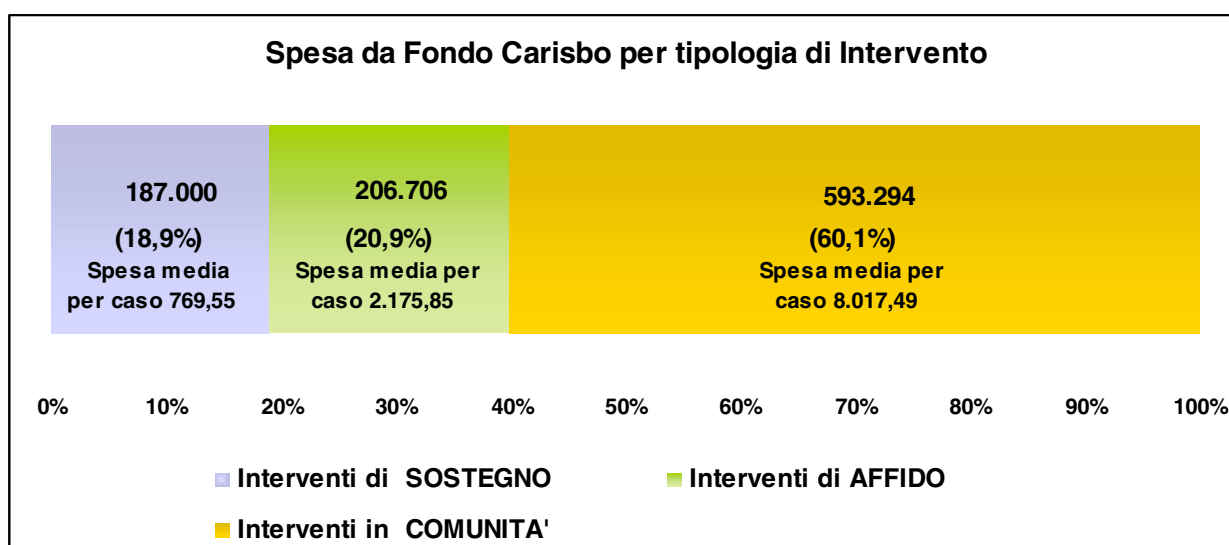
- o 243 interventi di sostegno educativo e domiciliare
- o 95 interventi di affido
- o 74 interventi di accoglienza in comunità

Il grafico sottostante ci permette di evidenziare oltre che il numero degli interventi erogati divisi per tipologia anche il rapporto numerico tra interventi finanziati dal Fondo Carisbo sul totale degli interventi erogati dai servizi nel periodo di riferimento. Gli interventi di sostegno sono quelli che hanno coinvolto il maggior numero di minori (243 su un totale di 357 interventi erogati), seguiti dagli interventi di affido (il Fondo a coperto 95 interventi su 256).

In merito agli interventi in comunità sono stati sostenuti con Fondo Carisbo 74 interventi su 463 erogati nel periodo di riferimento.



Per quanto riguarda invece la spesa del Fondo Carisbo possiamo vedere come il 60% sia stato utilizzato per sostenere gli interventi in comunità, che anno un impatto maggiore sui costi, con una spesa media per caso di 8.017,49€, il 20,9% è stato utilizzato per sostenere gli interventi di affido, con una spesa media per caso di 2.175,85 € e infine il 18,9% è stato utilizzato per interventi di sostegno con una spesa media di 769,55€ per caso.



Allegati:

- 1) Alcuni dati di approfondimento sulle diverse forme di accoglienza: affidi, accoglienza in comunità, adozioni nazionali ed internazionali
- 2) Progetto presentato alla Fondazione Carisbo: *Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di minori in difficoltà*
- 3) Scheda progetto sovrazonale *“Fondo di solidarietà provinciale per l'accoglienza di bambini e adolescenti in situazione di difficoltà – anno 2008”*.
- 4) Bozza linee guida affido
- 5) Schema Corso di 24 h per famiglie disponibili alla gestione di case famiglia/c.tà di tipo familiare.

Allegato 1

Alcuni dati di approfondimento sulle diverse forme di accoglienza: affidi, accoglienza in comunità, adozioni nazionali ed internazionali

a) Affidi e accoglienze in comunità

L'affido familiare e le accoglienze in comunità rispondono al bisogno di cura e di tutela dei bambini e dei ragazzi che si trovano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo alla loro crescita.

L'affido familiare, per le sue caratteristiche di affettività e per la capacità di creare legami e relazioni stabili è da considerarsi la risposta preferenziale per bambini e ragazzi, in particolar modo per bambini che hanno un'età inferiore ai sei anni, che necessitano temporaneamente di una risposta di cura e di un ambiente sereno in cui crescere nell'attesa che il loro nucleo familiare d'origine superi le difficoltà legate all'esercizio delle funzioni genitoriali¹⁵. Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità la Regione Emilia Romagna, attraverso la già citata Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (n. 846 del 2007), ha ampliato le tipologie di comunità di accoglienza già consolidate, presenti ed operative nel nostro territorio (comunità familiare, comunità socio-educativa, comunità di pronta accoglienza e comunità casa famiglia) al fine di offrire risposte differenziate e qualitative, idonee a far fronte ai diversi bisogni dei ragazzi.

Le nuove comunità individuate (comunità semiresidenziale socio-educativa, comunità semiresidenziale e residenziale educativo-psicologica, residenze di transizione e comunità per gestanti e per madri con bambino), a seconda della tipologia, forniscono un ventaglio di risposte altamente qualificate che garantiscono ai ragazzi tutela e sostegno, senza che necessariamente vengano allontanati dalla propria famiglia, tutelano i ragazzi che si avvicinavano alla maggiore età per i quali il rientro in famiglia non si presenta opportuno e sostengono le gestanti e i nuclei monogenitoriali nello svolgimento delle funzioni genitoriali¹⁶.

Osservando la serie storica sull'andamento degli affidi nella provincia di Bologna dal 1995 al 2008 emerge un andamento in costante aumento, anche a testimonianza dell'investimento fatto rispetto a questo strumento di tutela dell'infanzia. Al contempo è possibile osservare la crescita costante e più consistente dei minori accolti in comunità d'accoglienza.

Minori in affidamenti familiari al 31/12 - Anni 2003-2008

ANNI	2003	2004	2005	2006	2007	2008		
	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	Var.ass.	Var.%
Prov. BO	176	182	192	208	224	235	+59	33,5

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

¹⁵ Profilo di comunità della provincia di Bologna, pag. 102.

¹⁶ Profilo di comunità della provincia di Bologna, pag. 104.

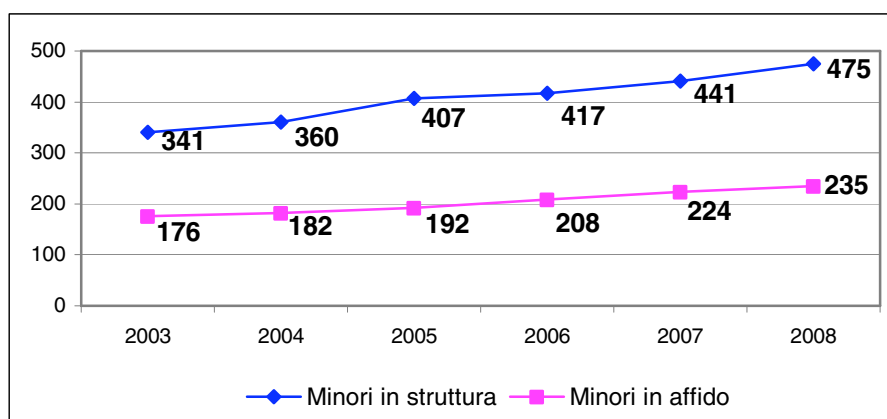
Minori assistiti dai servizi socio-territoriali, in struttura residenziale al 31/12 - Storica 2003-2008

ANNI	2003	2004	2005	2006	2007	2008		
	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	V.ass	Var.ass.	Var.%
Prov. BO	341	360	407	417	441	475	+134	39,3

Fonte: RER - Sistema Informativo SISA Minori

NOTA: Le strutture residenziali per minori comprendono le Comunità educative, le Comunità di tipo familiare, le Comunità di pronta accoglienza, le Case Famiglia e le Comunità madre-bambino. Sono infine comprensive di un 13% di minori inseriti in Altre strutture (Convitti giovanili e scolastici, Casa rifugio donne maltrattate con figli..)

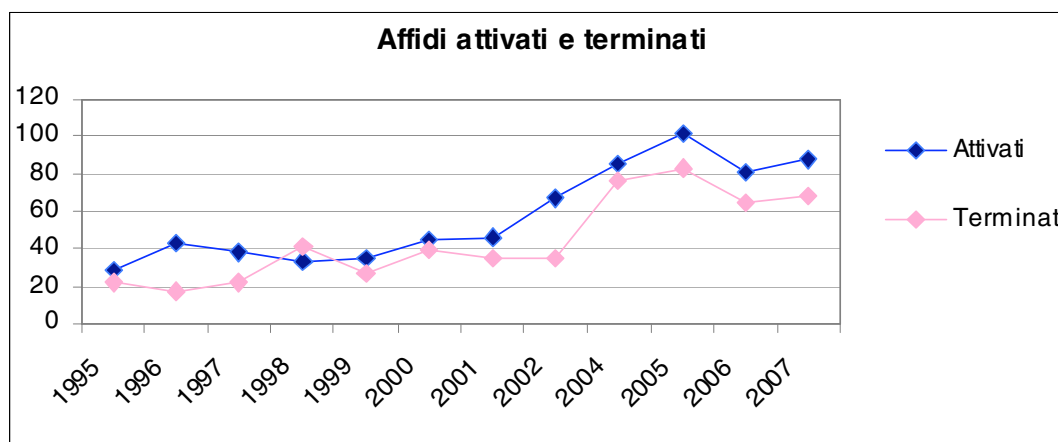
Serie storica minori in affidamento familiare e assistiti dai servizi socio-territoriali in struttura residenziale - dati al 31/12



Fonte: SISAM e Provincia di Bologna - Servizio Politiche sociali e per la salute

In merito agli affidi attivati e terminati emerge un quadro abbastanza stabile nel tempo, con un buon equilibrio tra gli attivati e i terminati.

Serie storica dal 1995 al 2007 affidi attivati e terminati

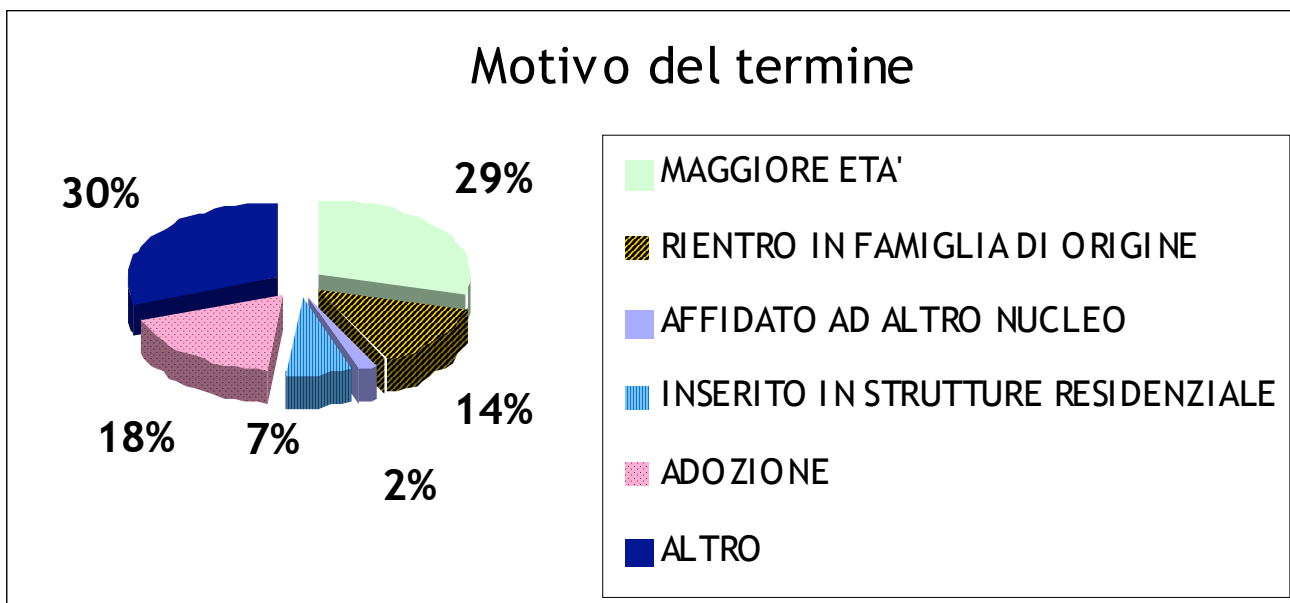


Fonte: Provincia di Bologna Servizio Politiche Sociali e per la salute

Per quanto riguarda i motivi che mettono fine all'esperienza dell'affido, è interessante evidenziare che la percentuale dei rientri in famiglia sia rimasta abbastanza stabile nel tempo, attorno al 17/20%.

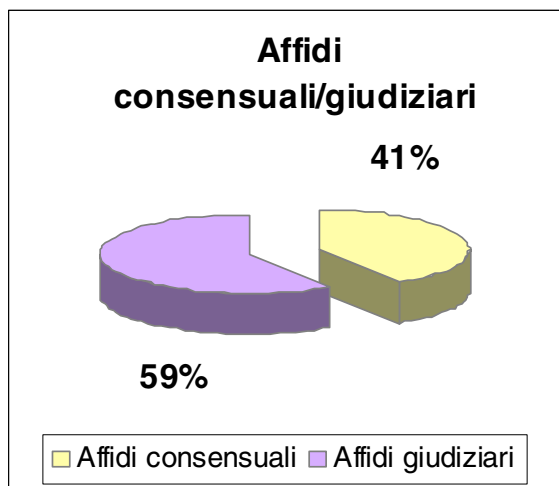
Senza prendere in considerazione la voce "Altro", il passaggio alla maggiore età rappresenta la prima causa del termine dell'affido (16 minori su 56). Un'altra motivazione interessante è il passaggio dall'affido all'adozione: 10 bambini su 56, pari al 18% (di questi 5 sono bambini inseriti nella rete di pronta accoglienza).

Motivo del termine dell'affido -



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

In relazione alle caratteristiche dell'affido, si mette in evidenza l'alta percentuale di affidi consensuali. Infatti, nonostante la dominanza di quelli giudiziari (59%), il 41% di affidi consensuali è indice di buone prassi operative da parte dei servizi del territorio.



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Risulta più difficile analizzare complessivamente il movimento dei minori in struttura, in quanto il numero di accolti e dimessi dipende strettamente dalle caratteristiche di queste.

Nonostante ciò, l'accoglienza in struttura nell'anno 2007 presenta una caratteristica di stabilità: si assiste ad un buon equilibrio tra il numero di accolti e il numero di dimessi.

Si sottolinea come nelle comunità di pronta accoglienza si registri nell'anno un cambio di utenti molto forte.

Minori accolti ed usciti dalle comunità d'accoglienza nel corso del 2007

Tipo di accoglienza	In carico all'1.1.2007	Accolti nell'anno	Usciti nell'anno	In carico al 31.12.2007
Comunità educative	151	138	135	154
Comunità di tipo familiare	17	46	40	23
Comunità di pronta accoglienza	12	520	513	19
Appartamento accoglienza temporanea donne/madri	10	8	6	12
Case Famiglia	59	54	57	56
Comunità madre-bambino	141	67	87	121
TOTALE	390	833	838	385

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

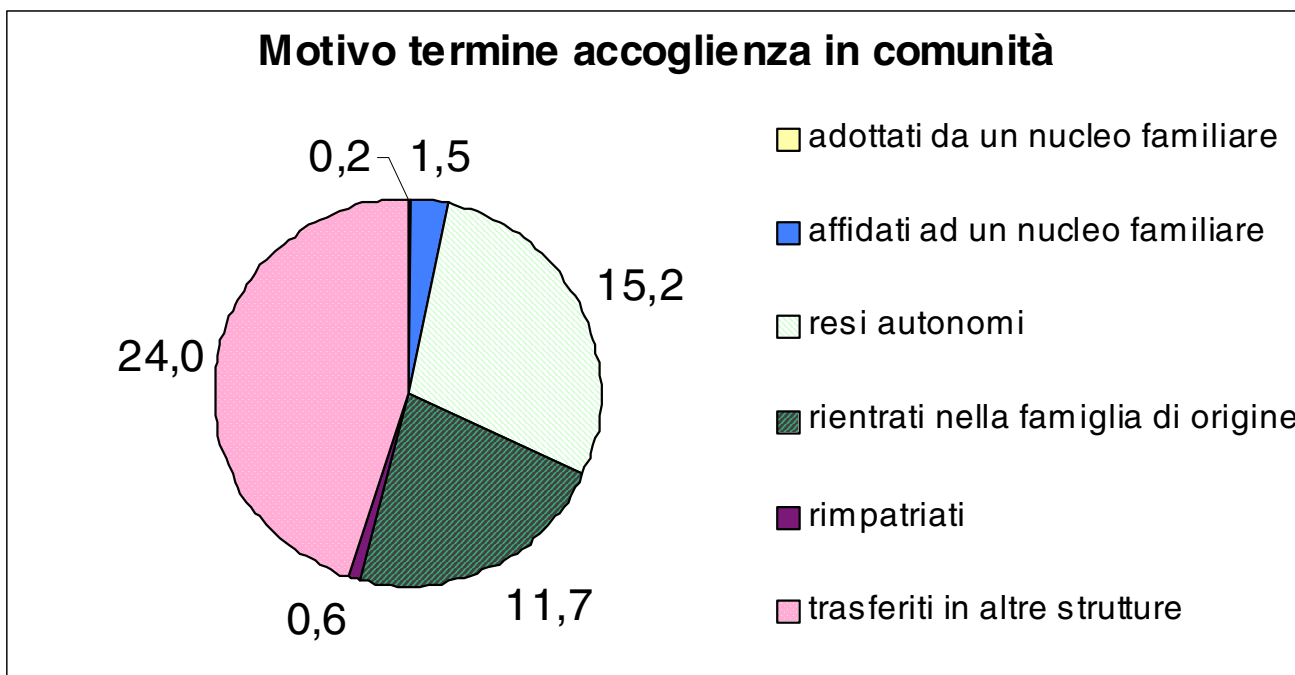
Escludendo i minori stranieri non accompagnati che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, il principale motivo che pone termine all'accoglienza in comunità è il trasferimento del minore in altre strutture (24%).

Motivo termine accoglienza in comunità							
Tipo di destinazione	adottati da un nucleo familiare	affidati ad un nucleo familiare	resi autonomi	rientrati nella famiglia di origine	rimpatriati	trasferiti in altre strutture	Totale
TOTALE	1	14	138	106	5	217	481
VALORE %	0,2	1,5	15,2	11,7	0,6	24,0	53,1

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Un altro motivo del termine dell'accoglienza che registra un'alta percentuale (15,2%) è il raggiungimento dell'autonomia del minore come conseguenza del compimento della maggiore età.

Motivo del termine dell'accoglienza in comunità – dati



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Si rileva una costante crescita i minori inseriti nelle comunità madre-bambino anche se il dato è comprensivo di minori inseriti anche in altre strutture.

Minori assistiti dai servizi socio-territoriali della provincia di Bologna, in strutture residenziali (Comunità Educativa, Comunità di Tipo Familiare, Casa Famiglia, Comunità di pronta accoglienza) ed in Altre Strutture comprensive di Comunità madre-bambino) - Dati al 31 dicembre Anni 2003-2008

	Strutture residenziali	Comunità madre-bambino e Altre tipologie	Totale
2003	296	45	341
2004	290	70	360
2005	312	95	407
2006	292	125	417
2007	302	139	441
2008	349	126	475

Fonte: Sistema Informativo SISA Minori

Confrontando il dato dei minori accolti nelle strutture residenziali¹⁷ (dato Sips), con quello dei minori assistiti dai servizi socio-territoriali della provincia di Bologna, accolti in strutture residenziali anche fuori territorio (dati Sisam) si osserva come nella provincia si riesca solo in parte a rispondere al fabbisogno di accoglienza, infatti il 40% dei minori assistiti risulta inserito in comunità che sono ubicate fuori dal territorio provinciale. Al contempo circa il 25% dei minori accolti in strutture situate nel territorio provinciale di Bologna provengono da altre province.

Minori assistiti dai servizi socio-territoriali, in strutture residenziali, in base alla provenienza.

Situazione al 31-12-2007	N. Minori	Val. %	cfr. 2005
Minori assistiti dai servizi socio-territoriali della Provincia di Bologna, in struttura residenziale	302	100,0%	100,0%
<i>di cui</i>			
minori assistiti in strutture ubicate nella provincia di Bologna	190	62,9%	59,0%
minori assistiti in strutture ubicate fuori provincia di Bologna	112	37,1%	41,0%
Minori assistiti dai servizi socio-territoriali di altre province, inseriti in strutture della prov. di Bologna	60	23,8%	24,6%

Fonte: Sistema Informativo SISA Minori e SIPS Strutture residenziali - RER

Dall'analisi dei dati del Sips relativi alle Comunità madre-bambino ubicate nella provincia di Bologna risulta che il 97% dei minori inseriti in queste strutture sono in carico ai nostri servizi socio-assistenziali territoriali, per cui in questo tipo di strutture in rari casi sono accolti minori provenienti dai servizi socio-territoriali di altre province o da fuori regione, al contrario delle altre tipologie di strutture residenziali per minori (cfr Tab. 4)

Se analizziamo contemporaneamente i minori in affidamento e quelli presenti in comunità, sono 589 i minori accolti, 267 dei quali sono stranieri (45,3%).

Il maggior numero dei minori accolti fuori famiglia è compreso tra i 15 e i 17 anni (37,5%) e nelle strutture residenziali questa fascia d'età raggiunge il 67,8% del complesso dei minori accolti.

¹⁷ Escluse le comunità mamma bambino e la voce altre tipologie.

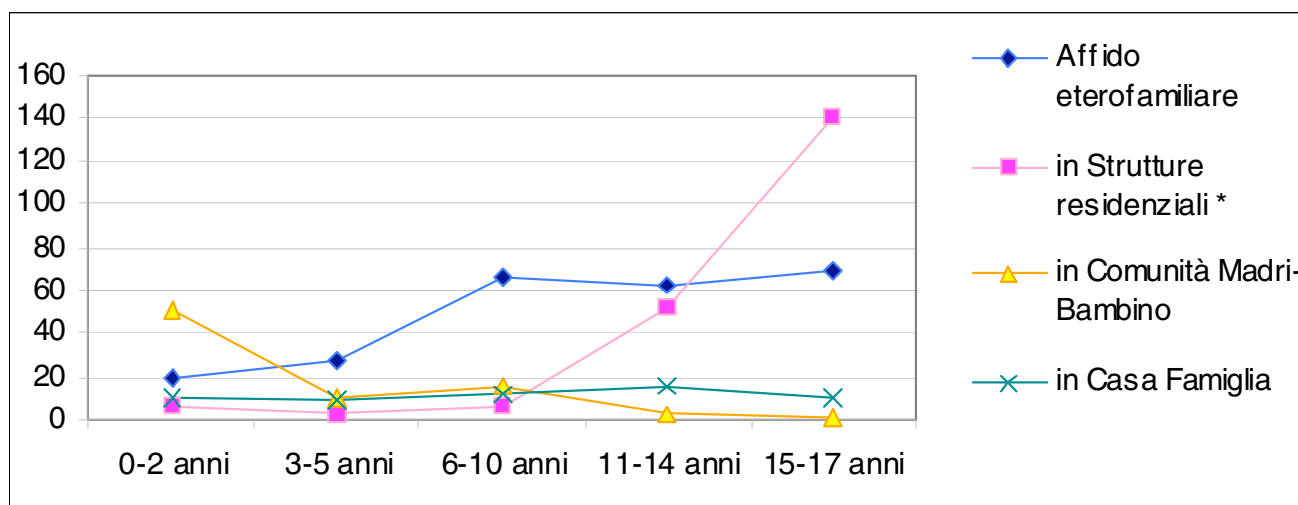
Minori in affido eterofamiliare e presenti in comunità di accoglienza al 31-12-2007, per classi di età.													
Tipo di accoglienza	0-2 anni		3-5 anni		6-10 anni		11-14 anni		15-17 anni		Totale	di cui Stranieri	% Stranieri
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %			
Affido eterofamiliare	20	8,1	27	11,0	66	27,0	62	25,4	69	28,2	244	60	24,6
in Strutture residenziali *	6	2,9	3	1,4	6	2,9	52	25,0	141	67,8	208	136	65,4
in Comunità Madri-Bambino	51	63,0	11	13,6	16	19,8	2	2,5	1	1,2	81	55	67,9
in Casa Famiglia	10	17,9	9	16,1	12	21,4	15	26,8	10	17,9	56	16	28,6
TOTALE	87	14,8	50	8,5	100	17,0	131	22,2	221	37,5	589	267	45,3

* Com. familiare, educativa, di pronta accoglienza, appartamento accoglienza temporanea donne/madri

I bambini nei primissimi anni d'età (0-2 anni) sono prioritariamente accolti nelle comunità mamma/bambino dove, al contrario, i ragazzi in età adolescenziale hanno una incidenza molto bassa (1,2%).

In affido familiare si trovano rappresentate tutte le fasce d'età, con percentuali che vanno dal 28% per le classi 15-17 all'8% per la classe d'età 0-2.

Minori in affido eterofamiliare e presenti in comunità di accoglienza al 31-12-2007, per classi di età.



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

* Comunità familiare, educativa, di pronta accoglienza, appartamento accoglienza temporanea donne/madri

b) Adozione nazionale ed internazionale – i servizi per l'adozione

Un'altra forma di accoglienza all'infanzia particolarmente presente sul nostro territorio è quella dell'adozione nazionale ed internazionale. Analizzando i dati¹⁸ pubblicati dalla Commissione per le adozioni internazionali (CAI) si evidenzia come la Regione Emilia Romagna nel 2008 sia al quinto posto per il numero di coppie che hanno adottato nell'anno (206) ed al settimo per numero di ingressi a scopo adottivo (229 bambini).

¹⁸ Rapporto statistico 2008.

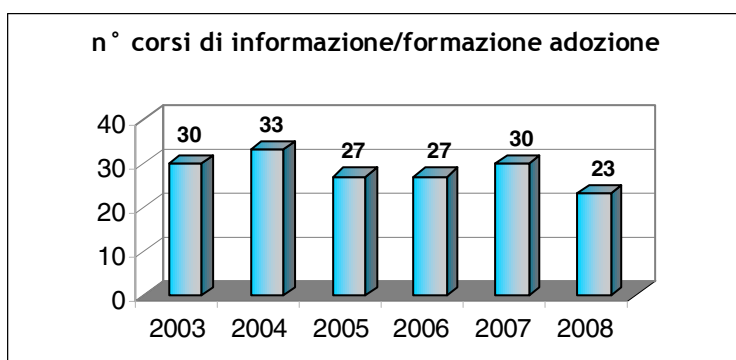
Dai dati CAI emerge anche che le coppie residenti nella provincia di Bologna sono le più numerose in regione tra quelle che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri a scopo adottivo a livello regionale, con un tasso medio annuo del 36,6 su una media nazionale del 25,3 (tasso per 100.000 coppie coniugate 30-59 anni – dati al 31/12/2008). Di seguito riportiamo alcuni dati riferiti all'ambito delle adozioni nazionali e internazionali nella provincia di Bologna.¹⁹

I corsi di preparazione – realizzati dalle équipe adozione insieme agli enti autorizzati – per le coppie che intendono intraprendere il percorso dell'adozione sono attivi nel territorio provinciale dal 2003. Oggi i corsi sono una realtà consolidata (in media 30 corsi l'anno), il numero di coppie che vi partecipano si attesta attorno alle 150-200, mentre le coppie in lista d'attesa sono intorno al centinaio.

Serie storica 2003/2008 corsi informativi/formativi sull'adozione e coppie partecipanti

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
n° corsi totale provinciale	30	33	27	27	30	23
n° coppie partecipanti totale provinciale	194	230	188	178	201	153

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

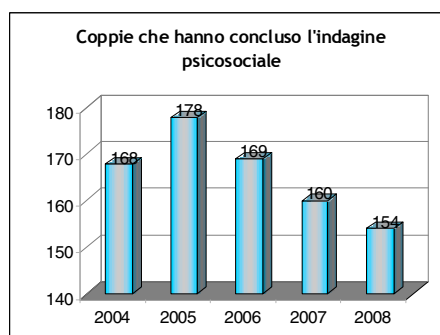
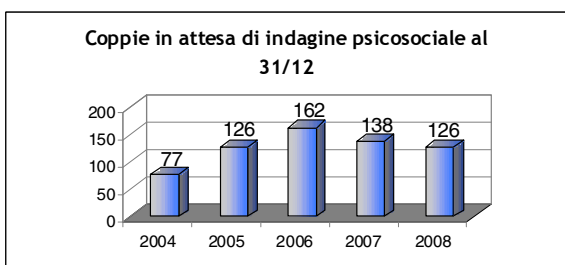
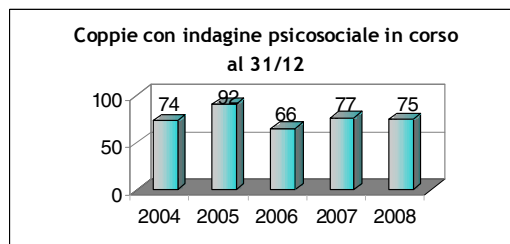
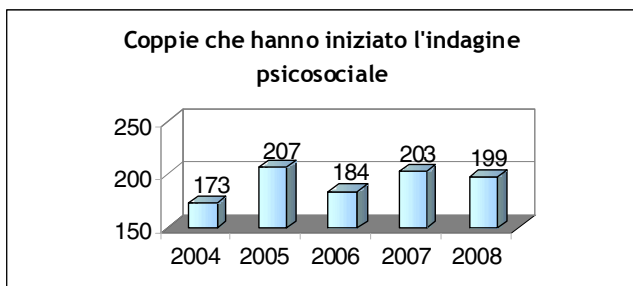


Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

L'indagine psicosociale. Il numero di coppie in lista d'attesa per l'indagine psicosociale condotta dai professionisti delle équipe centralizzate adozione (assistente sociale e psicologo) a livello provinciale si è ulteriormente abbassato nel 2008, si è passati infatti dalle 162 coppie alla data del 31/12/06 alle 126 del dicembre 2008. Le indagini iniziate nel 2008 sono in linea con l'incremento già registrato nel 2007. Risulta

¹⁹ Fonte: Provincia di Bologna, Servizio politiche sociali e per la salute.

stabile anche il dato sulle indagini in corso nell'anno, mentre in calo quelle concluse nell'anno (154 quelle concluse al 31/12/2008).



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

I bambini. Nel 2008 si registra un nuovo calo dei bambini arrivati in adozione internazionale nella nostra provincia, infatti i bambini arrivati presso le famiglie del nostro territorio sono stati 50 (erano stati 73 nel 2007).

Minori entrati nella provincia di Bologna con l'adozione internazionale dal 2004 al 2008

	2004	2005	2006	2007	2008
minori entrati in adozione internazionale nella provincia di Bologna	75	62	58	73	50

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Un elemento sul quale porre una certa attenzione è l'innalzarsi dell'età dei bambini arrivati attraverso l'adozione internazionale. La fascia d'età maggiormente rappresentata tra i bambini seguiti nei servizi nel 2008²⁰ è quella 6-10 anni alla quale appartengono 65 bambini (erano 64 nel 2007) seguita dalla fascia 4-5 anni (26 bambini).

²⁰ il numero dei minori nelle classi d'età è dato dalla somma degli affidi preadottivi/anno di vigilanza terminati nell'anno e di quelli in corso al 31/12.

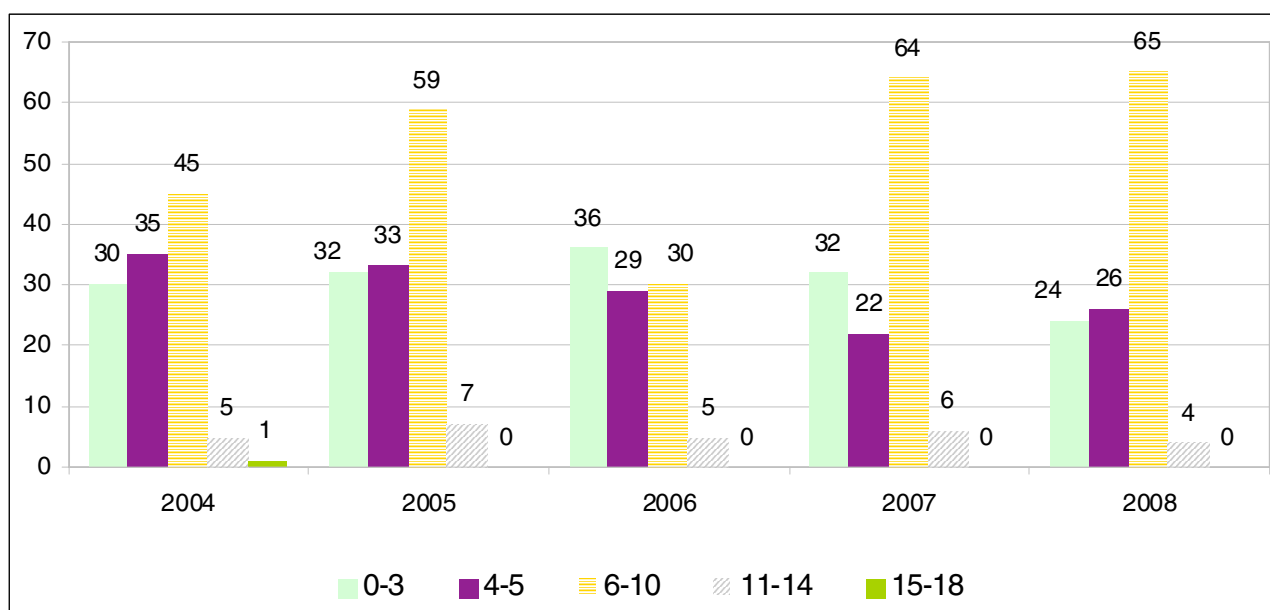
Minori in affidamento preadottivo/anno di vigilanza entrati nel 2008 – adozione internazionale

	iniziati	conclusi	in corso al 31/12/2008	minori con handicap	fasce d'età				
					0-3	4-5	6-10	11-14	15-18
totale provinciale	50	59	60	0	24	26	65	4	0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Analizzando la serie storica dal 2004 al 2008 sulle età dei bambini arrivati con l'adozione internazionale nella provincia di Bologna possiamo osservare che la classe d'età dei bambini 6-10 anni oltre ad essere sempre stata quella più rappresentata è l'unica ad aver subito negli anni un ampliamento così notevole, passando da 45 bambini nel 2004 a 65 nel 2008.

Serie storica dei bambini in adozione internazionale per classi d'età al 31/12



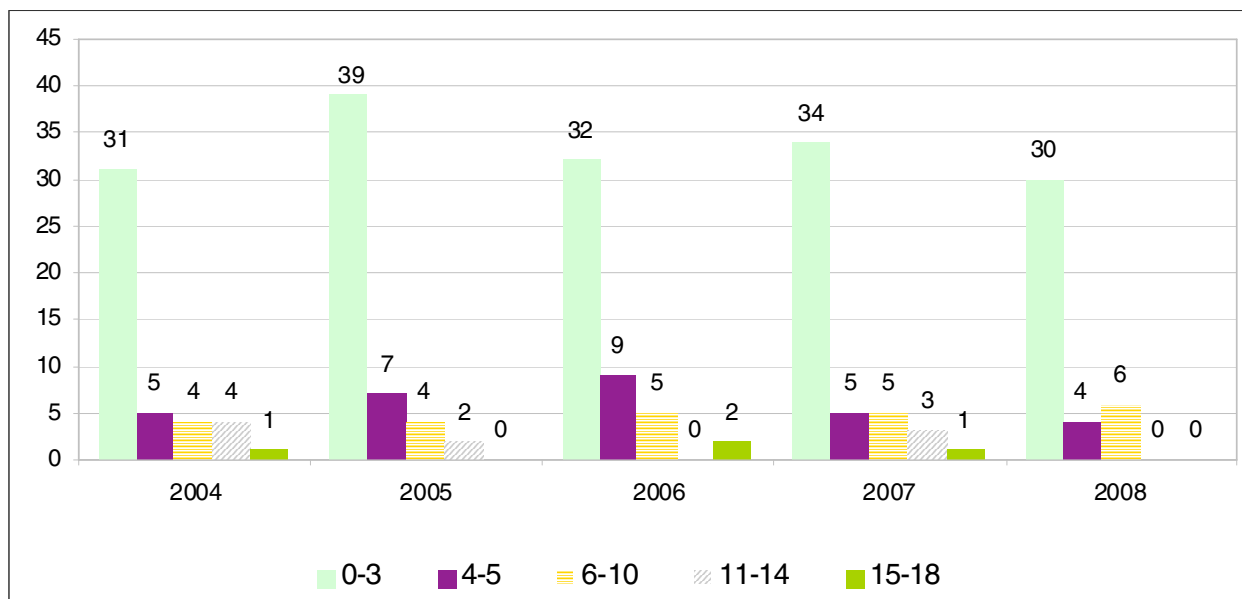
Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Per quanto riguarda l'adozione nazionale osserviamo che il numero degli affidi pre-adottivi per adozione nazionale nel nostro territorio risulta essere abbastanza stabile e si aggira intorno alla ventina all'anno. La fascia d'età prevalente è quella 0-3 anni.

minori in affidamento preadottivo nel 2008 - adozione nazionale	iniziati	conclusi	in corso al 31/12/2008	minori con handicap	fasce d'età				
					0-3	4-5	6-10	11-14	15-18
Totale provinciale	13	18	22	0	30	4	6	0	0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Serie storica dei bambini in affidamento pre-adoattivo per adozione nazionale per classi d'età ²¹



Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Politiche sociali e per la salute

Per quanto riguarda il potenziamento dei servizi sull'adozione il coordinamento provinciale adozione anche in seguito a quanto previsto dalla Regione Emilia Romagna nella determina di riparto per i programmi provinciali tutela ed accoglienza ha individuato ne Piano Provinciale Adozione 2009 – Promozione dei servizi rivolti all'adozione nazionale ed internazionale, una serie di priorità sulle quali sta operando:

- prosecuzione della realizzazione dei corsi di preparazione di avvicinamento alla cultura dell'adozione per le coppie interessate;
- potenziamento dei servizi e gli interventi rivolti alle famiglie adottive e ai bambini nel post adozione anche mediante il coinvolgimento di servizi educativi scolastici e sanitari e la realizzazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi;
- sostegno del lavoro degli operatori facenti parte delle équipes adozioni curando il loro aggiornamento professionale e livello provinciale o inter-provinciale.

²¹ Il numero dei minori nelle classi d'età è dato dalla somma degli affidi preadottivi terminati nell'anno e di quelli in corso al 31/12.

Allegato 2

Luogo
Data

RISERVATA ALLA FONDAZIONE C.R. BOLOGNA
Ricevuta il
Protocollo N.
Numero ROL

Spett.le
FONDAZIONE CASSA DI
RISPARMIO IN BOLOGNA
Via Farini, 15
40124 BOLOGNA

1 ORGANIZZAZIONE RICHIEDENTE

dati identificativi

1 Denominazione dell'Ente richiedente, natura giuridica e dati fiscali

DENOMINAZIONE	CODICE FISCALE	PARTITA IVA
PROVINCIA DI BOLOGNA	80022230371	03026170377
NATURA GIURIDICA	Provincia	

2 Sede legale dell'Ente richiedente sopra indicato

VIA	CITTA	CAP	PROV
VIA ZAMBONI ,13	BOLOGNA	40100	BO

3 Legale rappresentante dell'Ente richiedente sopra indicato

NOME	COGNOME	CARICA RICOBERTA
BEATRICE	DRAGHETTI	PRESIDENTE
TELEFONO	MAIL	FAX
051-6598660	segreteria.presidenza@provincia.bologna.it	051-6598640

5	realizzare attività di raccordo e coordinamento tra i vari attori coinvolti nelle tematiche indicate	26/05/2008	365	15.000,00
6	iniziativa di presentazione e pubblicazione delle analisi e dei dati raccolti	02/03/2009	85	3.000,00

6 Durata complessiva del progetto

Data di inizio Durata gg. Fine

7 Ambito territoriale dell'iniziativa oggetto del contributo

Provincia di Bologna

8 Risultati attesi a seguito della realizzazione del progetto

Sostegno ai comuni (ad eccezione del comune capoluogo) o agli enti loro delegati, mediante il trasferimento di fondi,il potenziamento degli interventi sui minori; qualificazione degli interventi nei confronti dei minori; avvio della attuazione della direttiva regionale sull'accoglienza;confronto tra diversi soggetti.

9 Quali sono i fabbisogni sociali e territoriali che motivano il progetto per cui richiede il finanziamento e quali le fonti informative che testimoniano il progetto?

Il dato emergente degli ultimi anni rispetto ai minori in carico ai servizi è rappresentato dal loro continuo incremento (oltre 10.500 minori in carico e oltre 2.000 nuovi casi l'anno) e dal conseguente incremento delle spese sostenute in questa area che ricopre, con il 39,9%, la spesa più alta dell'intero fondo sociale previsto nei Piani di Zona. A questo dato numerico, si aggiunge una sempre maggiore complessità nelle esigenze e nelle problematiche presentate dall'utenza (minori stranieri non accompagnati, donne sole con figli, famiglie pluriproblematiche ecc.) che comportano riqualificazione dei servizi e delle risposte offerte.

10 Nella realizzazione del progetto sono previsti eventi speciali?

SI NO

Se sì, indicare

EVENTO	DATA INIZIO	DATA FINE
Seminario	15/04/2009	22/05/2009

11 A quale tipologia di destinatari è rivolto il progetto? (Indicare il numero dei destinatari previsti per tipologia)

TIPOLOGIA	N.	TIPOLOGIA	N.
Diversamente abili	<input type="text"/>	Indigenti	<input type="text"/>
Immigrati	<input type="text"/>	Anziani	<input type="text"/>
Tossicodipendenti	<input type="text"/>	Studenti	<input type="text"/>
Alcol dipendenti	<input type="text"/>	Disoccupati	<input type="text"/>
Pubblica Utilità	<input type="text"/>	Minori	X 2000
Altro (specificare)	<input type="text"/>		<input type="text"/>

12 Aspetti innovativi e caratteristiche sperimentali del progetto

Gli aspetti innovativi del progetto si possono individuare nella 'istituzione di un "fondo provinciale" e nel trasferimento concertato e condiviso dei fondi ai diversi territori (escluso Comune Capoluogo) e nella attivazione di una riflessione a livello provinciale sulle problematiche emergenti, sulle spese sostenute, sui costi e sull'impatto dell'attuazione della nuova direttiva sull'affidamento familiare e sull'accoglienza nei territori e sulle strutture di accoglienza.

3 BUDGET

analisi dei costi e delle relative destinazioni

1 Costo complessivo del progetto

€. 10.530.000,00

2 Contributo richiesto alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

€. 1.000.000,00

3 Fonti di finanziamento certe

(disponibili al momento della presentazione della richiesta alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e comunque vincolate alla realizzazione del progetto presentato)

Proprie	€.	30.000,00
Private	€.	0,00
Pubbliche	€.	0,00

4 Segnalare gli atti d'impegno per ciascuno degli Enti erogatori

PUBBLICI	IMPORTO	RUOLO

PRIVATI	IMPORTO	RUOLO

5 **Fonti di finanziamento richieste per le quali non vi è ancora certezza**
(indicare l'Ente al quale si è rivolta la richiesta e dal quale si è in attesa di risposta, nonché i tempi previsti di riscontro)

Fonte	Importo	Risposta prevista GG/MM/AAAA
Comuni e Ausl (Piani di zona)	€ 9.500.000,00	31/12/2008
	€	
	€	

6 **Preventivo del progetto suddiviso per voci di spesa e indicazione di quanto richiesto alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna**

Voce di spesa	Progetto	Fondazione
Costi per interventi affidò e accoglienza	€ 9.800.000,00	€ 800.000,00
Sostegno educativo e domiciliare per	€ 687.000,00	€ 187.000,00
Sensibilizzazione, formazione, sostegno alle	€ 20.000,00	€ 10.000,00
Elaborazione dati, riflessioni sulle	€ 5.000,00	€
Attività di raccordo e coordinamento	€ 15.000,00	€
iniziativa di presentazione e pubblicazione	€ 3.000,00	€ 3.000,00
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
	€	€
TOTALE	€ 10.530.000,00	€ 1.000.000,00

7 Sono coinvolti altri Enti pubblici o privati nella realizzazione del progetto?

SI NO

Se sì, indicare la tipologia e la denominazione

Pubblici

Privati

Principali soggetti pubblici:

Comuni, Aziende USL, ASP

Principali soggetti privati:

Privato non profit attivo su queste tematiche (associazioni, organizzazioni di volontariato, reti di famiglie, cooperative, ecc) e in particolare sull'affido familiare e l'accoglienza

8 Sono previste convenzioni o altri accordi per la realizzazione del progetto?

SI NO

Se sì, indicare quali, con chi e l'oggetto

	DATA INIZIO	FINE
sottoscrizione accordi di programma dei piani sociali di zona	31/03/2008	31/03/2009

9 Questo progetto o analoga iniziativa è già stato finanziato dalla Fondazione?

SI NO

10 Sono previste da parte del richiedente attività di valutazione interne al progetto?

SI NO

Se sì, chi se ne occuperà?

Personale interno

Personale esterno

11 I risultati del progetto saranno sistematizzati e comunicati all'esterno?

SI NO

12 Modalità previste per l'evidenziazione del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in caso di suo apporto all'iniziativa

Conferenza stampa

Pubblicazioni

Articoli sulla stampa

Brochure

Internet

Affissioni

Targa permanente

Altro (specificare)loghi fondazione sui prodotti

13 Altri elementi che il richiedente ritiene utili ai fini della valutazione della richiesta di contributo

--

PROGETTO SOVRAZIONALE :	
FONDO DI SOLIDARIETÀ PROVINCIALE PER L'ACCOGLIENZA DI BAMBINI E ADOLESCENTI IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ	
ANNO 2008	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto	Provincia di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Anna Del Mugnaio, Cristina Volta via Finelli 9/a Bologna 051/6598782; 051/6598374
Destinatari	Minori in situazione di disagio familiare; Minori allontanati dal nucleo familiare
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto nuovo
Ambito territoriale di realizzazione	provincia
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Tutti i Comuni del territorio provinciale , AUSL , ASP Circondario Imolese
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<input type="checkbox"/> attivazione, di un'analisi e una qualificazione del sistema di accoglienza, anche in relazione all'attuazione della nuova Direttiva sull'accoglienza <input type="checkbox"/> istituzione di un fondo provinciale per sostenere i Comuni, ad eccezione del capoluogo, negli interventi di prevenzione del disagio familiare e di tutela dei minori in difficoltà, con particolare riferimento all'affido familiare e all'inserimento in comunità, adozione
Azioni previste	<input type="checkbox"/> sostenere i comuni e gli enti da loro delegati attraverso l'integrazione delle spese sostenute per prevenire situazioni di allontanamento dal nucleo familiare o di abbandono e per l'attuazione degli interventi di affido familiare, inserimento in comunità, adozione. <input type="checkbox"/> sostenere la realizzazione di interventi di sensibilizzazione, formazione, sostegno alle famiglie disponibili all'affido <input type="checkbox"/> programmare incontri per il confronto e la concertazione tra i vari attori coinvolti nelle

	tematiche indicate e per approfondimento e l'analisi , in particolare, dei costi degli interventi e delle spese sostenute nell'area minori e famiglia <input type="checkbox"/> elaborare un documento sui risultati quali/quantitativi del progetto		
Piano finanziario:	Costo totale previsto Il progetto riguarda tutte le risorse a disposizione dei comuni per i minori. Oltre a queste sono previsti: € 20.000 (Provincia) €1.000.000 (richiesto finanziamento a Fondazione Cassa di Risparmio)	Quota regionale	Quota nazionale
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	numero minori seguiti aumento affidi eterofamiliari realizzati elaborazione di un documento finale		

Allegato 4

BOZZA LINEE GUIDA AFFIDO

**modalità omogenee minime rispetto ai Corsi di preparazione e alle istruttorie affido
nella Provincia di Bologna**

AFFIDO FAMILIARE, EQUIPE, CORSI E ISTRUTTORIA

COMPOSIZIONE EQUIPE AFFIDO	Ogni équipe è formata almeno da: - 1 psicologo - 1 assistente sociale - 1 educatore nei servizi in cui è presente
CURA DELLA SENSIBILIZZAZIONE	Ogni servizio ha la possibilità di organizzare attività di sensibilizzazione in materia di affido rivolte alla cittadinanza, più o meno formalizzate, nelle forme più diverse e utili per il territorio (organizzazione di incontri di approfondimento, valorizzare la rete delle parrocchie, attivazione di portali web informativi, ecc.). Le attività di sensibilizzazione sono sempre portate al Coordinamento
INCONTRI INIZIALI PRE-CORSO	Ogni servizio attua almeno un colloquio filtro, cioè un incontro iniziale informativo sul corso di preparazione e conoscitivo della motivazione che muove chi fa richiesta di seguire il corso di preparazione.
CORSI DI PREPARAZIONE	Il corso di preparazione è composto da incontri che trattano tutti gli argomenti in materia di affido previsti in direttiva. Ogni territorio ha l'obbligo di attivare almeno 1 corso l'anno, con la possibilità di accogliere persone provenienti da altri territori. Il corso accoglie un massimo di 20 partecipanti, di durata di almeno 14 ore complessive, pur con la garanzia che tutti i contenuti siano trattati. Il corso è co-progettato con i referenti delle associazioni di famiglie affidatarie del territorio e portano una testimonianza ad un incontro in cui è prevista la loro presenza. La programmazione deve essere comunicata alla Provincia. Al termine del corso viene rilasciato l'attestato di partecipazione e somministrato un questionario di gradimento da inviare compilato in copia alla Provincia.
INDAGINE CONOSCITIVA	L'indagine conoscitiva è almeno di - 3 incontri - 1 visita domiciliare - 1 incontro di restituzione finale. Il servizio scrive una relazione del percorso compiuto dalla coppia o dal singolo, di cui potrà essere fornita una sintesi a seguito di una richiesta esplicita della coppia o del singolo.
ELENCO NUCLEI DISPONIBILI ALL'AFFIDO	Ogni servizio comunica la lista dei nuclei considerati attivabili per l'affidamento familiare per la compilazione dell'elenco provinciale. Nel caso in cui una coppia di genitori già conosciuta da un servizio si mette a disposizione per un altro servizio, è opportuno che i servizi coinvolti si confrontino in merito.

Allegato 5

CORSI DI 24 H PER FAMIGLIE DISPONIBILI ALLA GESTIONE DI CASE FAMIGLIA/ C.TA' DI TIPO FAMILIARE

DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> • Chi vorrebbe aprire/gestire una comunità di tipo familiare o casa famiglia; • Ci ha già aperto una comunità di tipo familiare/casa famiglia ma non ha mai fatto il corso di 150 h;
AMBITO	provinciale
EQUIPE DI CONDUTTORI	<ul style="list-style-type: none"> • 2 assistenti sociali • 2 psicologi (1 dell'equipe affido e 1 che fa supervisione in c.tà) • 2 referenti associazioni • 1 esperto giuridico (per le procedure) • 1 esperto in edilizia civile (per i requisiti strutturali) • 1 Amm.vo della Commissione x autorizzazione
ORGANIZZAZIONE INCONTRI	6 incontri al mattino da 4 ore ciascuno. Ogni incontro potrebbe essere diviso in 2 moduli di 2 ore ciascuno, prevedendo una pausa fra l'uno e l'altro.
METODOLOGIE	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni teoriche • Lavori di gruppo • Analisi di casi • Laboratori
TEMPISTICA	Settembre (comunque dopo che i territori che hanno fatto o che stanno facendo i corsi di preparazione, finiscono le istruttorie)

SUDDIVISIONE DEGLI INCONTRI, TEMI INDIVIDUATI, IPOTESI DI CHI PUO' APPROFONDIRLI

INCONTRO N.	TEMATICHE INDIVIDUATE	FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE
1	premessa rispetto al corso ed aspettative	Assistente sociale + associazione
1	procedimento per aprire una comunità familiare/casa famiglia (documentazione necessaria, lista delle autodichiarazioni...)	Amministrativo della Commissione per l'autorizz. al funzionamento
1	requisiti strutturali e documentazioni varie	Esperto in edilizia
2	carta dei servizi (informazioni indispensabili ed esempio di come farla)	Assistente sociale + associazione
2	criteri, modalità e metodologie di accoglienza (iter, valutazione dell'accoglienza da parte della comunità...)	Assistente sociale + associazione
3	rapporto con le istituzioni e servizi (Tm, Procura, Comune)	Esperto giuridico + assistente

	(procedure e relazioni...)	sociale
3	costruzione dei progetti e integrazione tra i vari strumenti (pei, progetto quadro)	Assistente sociale + associazione
4	l'accoglienza e l'integrazione nel gruppo casa famiglia	Psicologo equipe + psicologo supervisore
4	il distacco e la separazione	Psicologo equipe + psicologo supervisore
5	dinamiche del gruppo casa famiglia	Associazione
5	dinamiche di "rete" tra tutti i soggetti coinvolti (servizi, associazioni, famiglia d'origine e minore)	Assistente sociale + associazione + psicologo equipe
6	verifiche in itinere, supervisione, modalità e criteri di osservazione (della casa famiglia rispetto al minore accolto);	Assistente sociale + associazione + psicologo supervisore
6	aggiornamenti per operatori di comunità (formazione permanente)	Associazione

